



Minardi si era rivelato pieno di incongruenze e contraddizioni. Tant'è che dopo una prima fase in cui si pensava che gli inquirenti fossero vicini alla verità, le indagini si sono arrestate a un punto morto. Questo nonostante l'iscrizione nel registro degli indagati della Minardi e di altre 4 persone, tutti ex fiancheggiatori della banda della Magliana. E nonostante l'individuazione di un possibile, agghiacciante, movente: un rapimento finito male, organizzato per assecondare i desideri sessuali di un alto prelato e poi utilizzato da quelli della Magliana per ricattare il Vaticano e lo Ior, nelle cui casse i banditi, attraverso il banchiere Calvi, avevano investito capitali che non erano stati restituiti.

Di certo, lo hanno rivelato i magistrati ieri ai cronisti, la procura non sarebbe più intenzionata a riesumare il cadavere di De Pedis. Questo perché si ritiene che nella bara ci siano solo i resti del boss. D'altra parte, la cripta è stata già ispezionata. E si è scoperto che nello spazio sottostante la basilica alcuni cunicoli, ora chiusi, portavano proprio alla scuola di musica frequentata da Emanuela.

Ha commentato Pietro Orlandi, fratello della ragazza: «Ora mi aspetto risposte dal Vaticano. Ma non capisco perché i pm abbiano cambiato idea sulla riesumazione. Sia io e che tutti i miei familiari ci siamo sottoposti all'esame del Dna. Ma comunque io non ho mai pensato che nella cripta ci fossero i resti di Emanuela». ♦

Foto di Eva Bosco/Ansa



→ **A Tivoli il processo** per i presunti abusi su 21 bambini nel 2005-2006
→ **Alla sbarra** 5 imputati, tra cui tre maestre. La difesa: accuse generiche

«12 anni per tutti gli imputati» Rignano, la requisitoria del pm

Il processo per il caso Rignano Flaminio entra nel vivo con le richieste del pm che ha invocato 12 anni di carcere per tutti gli imputati dei presunti abusi sui 21 bambini. Dopo Pasqua la parola agli avvocati.

VINCENZO RICCIARELLI

ROMA

Torna a dolere la ferita di Rignano, col processo avviato verso la conclusione della fase dibattimentale. Ieri, chiusa l'istruttoria in aula, è toccato alla pubblica accusa. Al termine della sua requisitoria, durata più di quattro ore, il pm Marco Mansi ha chiesto 12 anni di reclusione per ciascuno dei 5 imputati dei presunti abusi su almeno 21 bambini della scuola "Olga Rovere" di Rignano Flaminio nel 2005-06. Alla sbarra ci sono le maestre Marisa Pucci, Silvana Magalotti e Patrizia Del Meglio, l'autore tv Gianfranco Scancarello (marito della Del Meglio) e la bidella Cristina Lunerti. A vario titolo e a seconda delle posizioni, gli imputati sono accusati di violenza sessuale di gruppo, maltrattamenti, corruzione di minore, sequestro di persona, atti osceni, sottrazione di persona incapace, turpiloquio e atti contrari alla pubblica decenza. Il pm Mansi, nel sollecitare la condanna dei 5 imputati, ha chiesto anche la trasmissione degli atti per procedere contro altre due maestre, contro un testimone e anche contro Kelum De Silva Weramuni, il benzinaio cingalese la cui posizione era stata archiviata nel corso delle indagini.

BATTAGLIA IN AULA

Il rappresentante della pubblica accusa ha ricostruito tutti i passaggi dell'inchiesta che ha portato all'odierno processo, focalizzando anche e soprattutto la sua attenzione sui contenuti dell'attività tecnica che i medici hanno compiuto su alcuni dei bambini nel corso del lungo incidente probatorio per acquisire agli atti processuali le testimonianze dei piccoli. Dopo la pausa, il processo, in corso davanti al Tribunale di Tivoli, riprenderà con l'intervento del primo dei legali di parte civile (16 e 23 aprile) e dal 30 paro-



Foto di Claudio Peri/Ansa

Il tribunale di Tivoli: per il caso Rignano alla sbarra tre maestre e una bidella

la ai difensori. «Il pm ci ha fornito molti dati che però non appaiono assolutamente convergenti». È il commento dell'avvocato Roberto Borgogno, legale di due degli imputati (i coniugi Scancarello-Del Meglio) dopo le richieste del pm. «Ancora - ha aggiunto il penalista - il rappresentante dell'accusa non ci ha spiegato come e quando si sono svolti i fatti che contesta e per i quali ha chiesto le condanne, nè come questi stessi fatti sarebbero riconducibili agli imputati».

L'avvocato Ippolita Naso, legale della maestra Magalotti, ha aggiunto: «Il pm Mansi ha fatto solo un discorso d'insieme. Forse dovremmo tenere bene in mente il fatto che non esiste e non può esistere la responsabilità di gruppo». Di tenore diverso i

commenti dei legali di parte civile. «Non c'è alcun margine per ritenere come non accaduti i fatti che oggi il pm ha attentamente illustrato - secondo gli avvocati Antonio Cardamone e Luca Milani - c'è di più; il pm ha portato al processo anche ulteriori elementi di riscontro sotto il profilo della responsabilità soggettiva, vista la richiesta di procedere contro altre quattro persone». E l'avvocato Mirko Mariani, anche lui legale di parte civile, ha ribadito che «l'impianto accusatorio si sia ampiamente e ulteriormente rafforzato. C'è una descrizione precisa di atti sessuali subiti dai bambini con una chiara identificazione di soggetti coinvolti; e questo è la cosa più importante». ♦

TUTTI I CONTATTI CHE CONTANO

due volumi 2.000 pagine

anche in versione digitale
www.agendadelgiornalista.net



Oltre 200.000 riferimenti di Media Uffici Stampa e Istituzioni

2.000 Periodici
4.500 Uffici Stampa

Tutte le redazioni dei Quotidiani nazionali e locali

Istituzioni nazionali ed internazionali

In allegato il cd-rom con i 100.000 Giornalisti italiani